

I sindaci scrivono a Conte: «Comuni a un passo dal dissesto»

«SENZA UNA MANOVRA DI AGGIUSTAMENTO SALTERANNO TUTTI I SERVIZI ESSENZIALI. ORA VOGLIAMO ESSERE COINVOLTI»

LA PROTESTA

VENEZIA I sindaci ormai non sanno più come dirlo al Governo e al premier Giuseppe Conte: hanno sopportato la maggior parte della spesa e dei disagi durante la pandemia, hanno dovuto tranquillizzare gli animi, persino distribuire mascherine e generi di prima necessità a chi non li aveva. Adesso si accorgono che nei provvedimenti del cosiddetto rilancio non vengono presi neanche in considerazione. E l'ultima iniziativa, quella degli "assistenti civici" (60mila volontari da reclutare a livello nazionale tra disoccupati e cassintegrati) suona persino come una beffa.

CITTÀ METROPOLITANE

È per questo che i tredici sindaci delle città metropolitane hanno voluto ieri scrivere direttamente a Conte che così non va e se non si cambia rotta al più presto si andrà al collasso. Le città metropolitane chiedono al Governo il riconoscimento degli sforzi sostenuti in questi mesi e soprattutto rispetto, che si concretizza anche coinvolgendo i sindaci nelle scelte, senza calarle dall'alto.

«Siamo convinti, più che mai, - scrivono i sindaci di Roma, Milano, Bari, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Venezia, Reggio Calabria e Cagliari - che senza una manovra di aggiustamento, urgente e indifferibile, salteranno i servizi essenziali di tutte le Città italiane. Il rischio potrebbe essere un drammatico lockdown delle attività che, quotidianamente, i Comuni svolgono in ogni angolo del nostro Paese per i loro cittadini. Se di ciò non si prende piena c

profonda consapevolezza, a farne le spese saranno le Città d'Italia e cioè l'Italia stessa».

La delusione nei confronti dell'esecutivo è tanta, i sindaci metropolitani si attendevano una chiamata dal Governo, un coinvolgimento che non c'è mai stato.

ORA VOGLIAMO CONTARE

«Nella fase più difficile e complessa, quella della reazione alla grande paura e al senso di smarrimento dei cittadini e, a volte, anche nostro - prosegue la lettera - noi abbiamo da subito reagito collaborando con abnegazione e lealtà. Con determinazione ci siamo assunti la responsabilità di prevenire e gestire le tensioni sociali, distribuendo buoni spesa e kit alimentari in tempi rapidi e a tutti coloro che ne avevano urgente bisogno. Con fatica quotidiana continuiamo a far fronte comune con le altre istituzioni per evitare che il fortissimo disagio economico e sociale possa trasformarsi in rabbia. Non intendiamo cambiare ora: siamo sindaci e il senso di responsabilità è connaturato al nostro ruolo. Oggi, però, in vista di una ripartenza che appare complessa e piena di incognite, noi rivendichiamo il ruolo politico che il mandato diretto dei cittadini ci assegna».

La richiesta è di essere protagonisti di questa fase del Paese per evitare che già alle battute iniziali possa risultare compromessa.

«Vogliamo dare il nostro contributo e chiediamo un confronto, leale e serrato, sugli aspetti fondamentali della ripartenza: risorse certe e sufficienti per consentire ai Comuni di assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziare non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio; misure eccezionali di revisione e flessibilizzazione dei vincoli finanziari per i Comuni; semplificazioni per eseguire opere celermente e ridisegnare gli spazi urbani in vista della fase di convivenza con il virus».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

